

→ **Referendum** Oggi l'adesione di Prodi e Veltroni. Bersani: se non cambia il Porcellum voteremo sì

→ **Banchetti** aperti ma senza bandiere di partito. Per giovedì convocato il coordinamento politico

# Si firma nelle feste Ma il Mattarellum divide il Pd

Il referendum per ripristinare il Mattarellum scuote il Pd. Bersani convoca i big del partito giovedì. Intanto via libera per la raccolta delle firme nelle feste Pd a patto che non compaiano bandiere di partito.

**SIMONE COLLINI**

«Il nostro compito è lavorare in Parlamento. Ai partiti non compete promuovere referendum. Noi dobbiamo batterci perché si apra subito

la discussione sulla nostra proposta di nuova legge elettorale. Poi, certo, se da parte del centrodestra alla fine ci fosse una totale chiusura, il referendum può essere l'ultimo strumento per superare il Porcellum e noi lo supporteremo, perché non possiamo tornare a votare con questa legge elettorale». Pier Luigi Bersani parla al telefono mentre l'auto lo porta da Piacenza a Ferrara, dove a metà pomeriggio è previsto il suo intervento alla Festa provinciale del Pd. Non si aspettava, in queste giornate contrassegnate

dalla crisi economica e dall'approvazione di una manovra che influirà pesantemente sulla vita degli italiani, di dover tornare su una questione che dopo aver agitato non poco le acque tra i Democratici sembrava essersi chiusa sul finire di luglio, dopo che tra l'altro la Direzione del partito aveva votato una proposta di nuova legge elettorale che prevede un sistema misto maggioritario-proporzionale, doppio turno e parità di genere.

La verità è che Arturo Parisi, che a quella riunione sembrava essere ri-

masto isolato nel Pd a sostenere il referendum per il ritorno al Mattarellum, ha continuato a lavorare all'operazione insieme a Idv e Sel. Rifiutando anche l'offerta che alla fine del mese scorso gli aveva avanzato Stefano Passigli (membro del comitato referendario per una legge elettorale proporzionale e senza premio di maggioranza), quella cioè di raccogliere insieme le firme per superare il Porcellum. Parisi ha risposto con un no condiviso insieme a Walter Veltroni e ad Antonio Di Pietro. E ora che i moduli per la raccolta delle sottoscrizioni sono arrivati ai comuni, è scattata la seconda fase dell'operazione, che nelle intenzioni del comitato promotore pro-Mattarellum (sul cui sito web figura curiosamente anche il simbolo con l'asinello parisiense dei «Democratici») dovrà dare l'accelerazione necessaria per raccogliere entro la fine di settembre 500 mila sottoscrizioni.

La miccia l'ha accesa Romano Prodi: ha fatto sapere nei giorni scorsi che avrebbe sostenuto l'iniziativa, e oggi alle 10 sarà in Piazza Maggiore, a Bologna, ad aggiungere la sua firma. Veltroni lo farà oggi alle 17,45 al Pantheon, a Roma. Anche esponenti

**IL CASO**

Francesco Cundari

## IL REFERENDUM FA RISORGERE L'ASINELLO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Fatto ancora più curioso se si pensa che la stessa Margherita è a sua volta confluita in un altro partito, il Partito democratico, da ormai quattro anni. Cosa ci fa dunque il simbolo dell'Asinello sul sito del comitato promotore del referendum elettorale, accanto ai simboli dell'Italia dei valori e di Sinistra e libertà?

Nato all'indomani della caduta del primo governo Prodi, nel clima di tensioni e accuse reciproche che accompagnò (e seguì) la nascita del governo D'Alema, la formazione de «I democratici» si presentò alle Europee del 13 giugno 1999 raccogliendo un più che lusinghiero 7,7 per cento, e insieme all'esplosione della Lista Bonino (che raccolse addirittura l'8,4) rappresentò la principale novità di quella tornata.

Sulla scheda elettorale, all'interno del simbolo,

Home page del sito del comitato promotore dei referendum

compariva anche la scritta «In Europa con Prodi», sebbene la candidatura del Professore fosse sfumata già nel marzo di quell'anno, quando il fondatore

dell'Ulivo era stato designato presidente della Commissione europea. Un esito che non aveva comunque frenato la «competizione» tra alleati.

La ricomparsa dell'Asinello riporta dunque alla mente di tutti una stagione di fortissime tensioni e di grande frammentazione all'interno del centrosinistra. Comunque la si pensi sulle complesse origini e sulle diverse responsabilità da assegnare ai protagonisti di quella fase tormentata, non può esserci dubbio sul fatto che le divisioni, le accuse e i sospetti reciproci di allora ebbero un peso decisivo nell'avviare l'inarrestabile declino della coalizione di centrosinistra e la successiva riscossa berlusconiana. Non si direbbe un segnale di buon auspicio.

Peraltra, tra i promotori di un referendum che vuole semplificare la politica, restituendo potere di scelta agli elettori, il simbolo di un partito che ufficialmente non esiste più da oltre dieci anni pare una ben strana contraddizione.